

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A TARANTO

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi, Pasquale Epifani.

La seduta comincia alle 17.10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi, Pasquale Epifani.

Grazie di essere qua. Siamo una Commissione d'indagine sul tema del ciclo dei rifiuti e delle bonifiche. Stiamo facendo un focus anche sulla provincia di Brindisi, perché abbiamo visto che c'è qualche problematica. Stiamo ascoltando tutti e, quindi, abbiamo chiesto anche la sua audizione.

Io la pregherei di segnalarci, per quelle che sono le sue competenze e la sua provincia, quelle che secondo lei sono le problematiche riguardo al ciclo dei rifiuti e soprattutto ad alcune discariche che avete nel territorio. In seguito le porremo qualche domanda.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet la Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Se dovesse dirci delle cose che lei ritiene non debbano essere divulgate, ce lo dica prima e noi segretiamo la seduta.

Do la parola al dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi, il dottor Pasquale Epifani.

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. Grazie, presidente. Buonasera a tutti.

Siccome ho preparato una memoria, come mi era stato chiesto dalla prefettura, e l'ho inviata a un indirizzo di posta elettronica che mi era stato indicato, vorrei sapere se l'avete ricevuta.

PRESIDENTE. Le chiedo di sottolinearci quelle che sono, a suo avviso, le criticità maggiori. Gli uffici non ci hanno ancora passato la relazione. Quando è stata inviata?

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. Mi era stato chiesto di inviarla entro il 21. L'ho inviata il 21 alle ore 13.00. Ho ricevuto anche il riscontro.

PRESIDENTE. Comunque, ci illustri le parti più significative. Magari ce la rimanderà oppure vedremo noi di conseguirla.

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. Siccome l'oggetto non era molto specificato e neanche la prefettura di Brindisi ci ha saputo dire specificatamente se c'era qualche argomento che bisognava focalizzare di più, abbiamo preparato una memoria su due discariche, che sono le uniche attualmente in esercizio nel territorio della provincia di Brindisi. Sono due discariche che per diversi aspetti presentano delle particolarità e delle condizioni che necessitano di essere portate in sicurezza.

Le due discariche in questione sono la discarica denominata Formica Ambiente e la discarica di Autigno. La discarica Formica Ambiente è stata autorizzata per lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, mentre nella discarica di Autigno vengono conferiti rifiuti provenienti dal ciclo dei rifiuti urbani.

La discarica Formica Ambiente ha una lunga storia alle spalle.

PRESIDENTE. Scusi, dottore. Il gestore è lo stesso?

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. No, sono due gestori diversi. Per quanto riguarda Formica Ambiente, l'autorità giudiziaria ha nominato un gestore giudiziario, mentre la discarica di Autigno è gestita dalla ditta Nubile.

La discarica Formica Ambiente è nata agli inizi degli anni 1990. Dopo aver esercito per qualche anno, è stata sottoposta a sequestro penale perché sono stati smaltiti rifiuti tossico-nocivi, mentre la discarica è autorizzata per rifiuti speciali non pericolosi.

Dopo una lunga vicenda giudiziaria, con la prescrizione dei reati che erano stati contestati al gestore, la discarica è stata nuovamente autorizzata dalla provincia di Brindisi all'incirca tra la fine del 1999 e l'inizio del 2000.

La discarica ha iniziato un'altra volta l'attività di gestione, finché nel marzo del 2009 è stata sottoposta un'altra volta a sequestro penale perché sono stati conferiti rifiuti pericolosi, diversamente da ciò che era stato autorizzato.

Tutta l'attività amministrativa di autorizzazione a queste discariche, a mio avviso, ha mostrato sempre delle lacune, delle criticità e delle superficialità in sede di rilascio delle autorizzazioni, sia delle prime, rilasciate dalla provincia di Brindisi, sia delle successive, che sono state rilasciate dalla regione Puglia.

In questa memoria noi abbiamo voluto evidenziare quali erano, in particolare nell'ultimo provvedimento di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale che è stato rilasciato dalla regione Puglia, i motivi, a nostro avviso abbastanza fondati, per cui non si doveva procedere al rinnovo dell'autorizzazione bensì a una chiusura e a una messa in sicurezza definitiva della discarica.

Questa discarica è stata supportata da atti amministrativi, a partire dalla valutazione di impatto ambientale, che è stata rilasciata una prima volta e rinnovata una seconda volta, dopo essere scaduta. A nostro avviso andava rifatto il procedimento di VIA, ma la regione ha ritenuto di dover accogliere alcune indicazioni del gestore, secondo cui erano stati fatti dei lavori minimi, che, però, non si sono mai potuti verificare. Pertanto, si è ritenuta superata la

condizione normativa per cui allo scadere dell'autorizzazione, se i lavori non sono stati realizzati, bisogna rifare la valutazione d'impatto ambientale.

Oltre a questo aspetto, che può essere di natura formale, l'aspetto sostanziale è che la condizione ambientale dell'area dove insistono questa discarica e anche altre necessita di essere valutata approfonditamente, per adottare gli opportuni provvedimenti di risanamento e di rimessa in sicurezza d'emergenza.

In questa nostra memoria abbiamo evidenziato, più che altro, richiamando tutti i nostri pareri che abbiamo espresso nelle procedure amministrative relative al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, le motivazioni per cui non si doveva provvedere al rinnovo dell'autorizzazione.

Ci sono poi alcuni aspetti di cui vi portiamo solo a conoscenza, senza voler giudicare l'operato di colleghi di altri uffici. Questo è un impianto dove vengono effettuati pochissimi controlli, se non quasi nessuno.

In particolare, per quanto riguarda i controlli sulla falda freatica, ultimamente è stato svolto un solo controllo nell'anno 2013. Siccome i pozzi di monitoraggio utilizzati per determinare le condizioni della falda sono ubicati in modo non ottimale rispetto alla direzione di flusso della falda stessa, abbiamo chiesto che venissero realizzati almeno due pozzi a valle della direzione di flusso della falda. A questa prescrizione ancora non viene data ottemperanza.

C'è un'altra condizione che desta grande preoccupazione per noi: sono scadute le garanzie finanziarie per quanto riguarda sia la gestione operativa che la gestione post-operativa. Si è instaurato un contenzioso abbastanza singolare con il gestore, per cui ad oggi non abbiamo le garanzie finanziarie. Per la scusa che ancora non è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto ministeriale che stabilisce le modalità di prestazione delle garanzie finanziarie o per altri motivi, ad oggi siamo scoperti sotto questo aspetto.

Questa cosa ci preoccupa parecchio, perché noi abbiamo già tre esperienze abbastanza significative rispetto a questo problema, relativamente a tre discariche che sono state utilizzate negli ultimi vent'anni, in particolare due discariche di rifiuti solidi urbani e una discarica per rifiuti pericolosi. In alcuni casi c'è stato il fallimento della società che ha prestato le garanzie finanziarie e in tutte e tre le discariche si è verificato il fallimento del gestore.

Non so se in Italia questa è una condizione che si ripete sempre, ma a Brindisi è una cosa puntuale: appena riempiono le discariche, la società che è stata autorizzata fallisce immediatamente. Pertanto, tutti gli oneri per la messa in sicurezza di emergenza, per la sistemazione finale e per la gestione post-operativa vengono posti a carico della pubblica amministrazione, che molto difficilmente riesce a intervenire.

Siccome nella discarica di Formica e in quella di Autigno ci sono tutti i presupposti perché si possa ripetere questa situazione, noi stiamo insistendo fortemente, perché dobbiamo portare a casa le garanzie finanziarie per poter intervenire in via sostitutiva.

A questo proposito, io mi auguro che il decreto ministeriale venga pubblicato quanto prima, per cui questa *vacatio*, che si è creata con la sentenza della Corte Costituzionale che ha annullato la legge regionale che disciplinava la prestazione delle garanzie finanziarie, venga ripristinata quanto prima possibile.

Dico questo specialmente perché l'ambito territoriale in cui insistono queste discariche è abbastanza compromesso e si potrebbe determinare un aggravamento di una zona molto più vasta che si trova a ridosso della linea di costa, dove sono presenti anche aree naturali protette, a partire da quella di Torre Guaceto, che potrebbe diventare il bersaglio di contaminazioni della falda freatica che si possono verificare a causa di questi impianti di discarica.

Nella nostra memoria sono elencate molto sinteticamente tutte queste questioni dal punto di vista tecnico. Sono attività che si svolgono da diversi anni e che puntualmente noi abbiamo voluto evidenziare in tutti i procedimenti amministrativi.

A questa situazione si è aggiunta anche un'emergenza contingente, che si è venuta a determinare specialmente in provincia di Bari. Peraltro, secondo le notizie che noi abbiamo, la regione ha sospeso l'attività della discarica di Trani per molto meno rispetto allo stato d'inquinamento della falda che si è verificato nella discarica di Brindisi.

Queste due discariche sono state utilizzate per conferire i rifiuti provenienti dall'esterno della provincia di Brindisi. Centinaia di tonnellate di rifiuti provenienti dai cicli di trattamento dei rifiuti solidi urbani sono stati conferiti in queste discariche. In particolare, la discarica Formica Ambiente, rispetto ai lotti che sono stati autorizzati e realizzati, risulta piena.

Vengo ora alle problematiche più evidenti e alle criticità più importanti relative alla gestione del percolato in queste discariche. Dal nostro punto di vista, siamo molto lontani da una gestione in condizioni di sicurezza di queste discariche.

Anche se ci troviamo in un'area non molto piovosa rispetto ad altre aree del territorio italiano, queste discariche, per la grande superficie che presentano e per le particolari condizioni di realizzazione, determinano un accumulo di percolato molto elevato.

Questo accumulo di percolato, aldilà delle giustificazioni dei gestori, secondo cui la discarica presenta già di per sé un serbatoio di accumulo, dal nostro punto di vista rappresenta un potenziale pericolo. In base ai dati che abbiamo, nella discarica di Autigno questo rappresenta anche una contaminazione certa della falda acquifera.

Di conseguenza, sono stati adottati provvedimenti. Per quanto riguarda in particolare la discarica di Autigno, qualche giorno fa ho adottato un'ordinanza per obbligare il gestore a metterla immediatamente in sicurezza. A questa ordinanza ad oggi non è stato dato corso, anche se è stato dichiarato che si ottempererà. Da quello che mi risulta, non sono stati presentati né il cronoprogramma delle attività, che abbiamo chiesto di presentare entro dieci giorni, né l'inizio dei lavori per quanto riguarda la messa in sicurezza di emergenza della discarica.

Siccome sono abbastanza grandi, queste discariche devono essere avviate verso una fase di messa in sicurezza e di gestione post-operativa, almeno per quanto riguarda i lotti che sono stati riempiti e che non possono essere lasciati a cielo aperto.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo. Vorrei porle alcune domande.

Innanzitutto, vorrei sapere se vi risulta che qualcuno abbia fatto una verifica sulle condizioni finanziarie dei due gestori, per poter in qualche modo sostenere la gestione *post mortem*.

Mi sembra di capire che un impianto è molto vicino a essere chiuso, mentre per l'impianto di Autigno è stato richiesto l'aumento delle capacità volumetriche. Dico bene?

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. Sì.

PRESIDENTE. Dai documenti che abbiamo noi, mi sembra di capire che per l'impianto di Autigno la regione il 6 novembre abbia emesso una diffida. La regione scrive: «A seguito della predetta ordinanza provinciale, quest'ufficio in data 6 undici 2014 emette una diffida nei confronti del gestore». Dunque, mi sembra che a livello regionale abbiano accolto alcune delle vostre osservazioni. Vorrei sapere se le risulta.

Le chiedo un suo parere. Mi sembra che i giudizi delle amministrazioni rispetto alle varie questioni siano abbastanza differenti.

Inoltre, vorrei sapere l'ARPA si è pronunciata. Faccio sempre riferimento ad Autigno. La regione chiede che l'ARPA Puglia si esprima per quanto riguarda un'eventuale situazione di pericolo per rilasciare un provvedimento di sospensione.

Guardando il memorandum che ci ha fatto la regione Puglia, trovo un po' pilatesca la posizione dell'azienda sanitaria locale. Faccio riferimento alla discarica Formica Ambiente. C'è un parere che sembra un po' uno scaricabarile. A volte ci possono essere modi di vedere diversi tra le amministrazioni pubbliche, però in questo caso mi sembra proprio di vedere una fuga

dalle responsabilità. Se a questo aggiungiamo ciò che ci diceva poc'anzi il sindaco relativamente al TAR di Lecce, la situazione ci sembra abbastanza complicata.

Vorremmo il suo parere anche sui gestori. Noi li ascolteremo dopo. Questi gestori, secondo voi, hanno la possibilità economica di fare un'attività che richiede il *post mortem*? Se sono in discussione sulle garanzie finanziarie, la paura che emerge è quella che lei diceva poc'anzi: se alla fine questi impianti chiudono e falliscono, lasciano sul territorio un problema di cui poi si deve far carico la collettività.

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. Provo a rispondere, iniziando dagli accantonamenti per la realizzazione delle opere di sistemazione finale e la gestione post-operativa della discarica almeno per i successivi trent'anni, come prevede il decreto legislativo n. 36.

Per quanto riguarda la discarica Formica Ambiente, nel piano di adeguamento che è stato approvato dalla provincia di Brindisi nel 2007, è stato avvallato il progetto solo relativamente alle opere di sistemazione finale. In quel deliberato veniva stabilito che l'impianto non era stato realizzato né aveva le caratteristiche tecniche idonee per poter essere gestito come discarica di rifiuti speciali, per cui veniva autorizzato all'esercizio solo fino al 31 dicembre 2007.

Con un ordinanza del TAR si è fatto riferimento all'articolo 17 del decreto legislativo n. 36, che prevede che le discariche restano in esercizio fino al rilascio dell'AIA. Per quanto riguarda la provincia di Brindisi, la discarica non è stata riconosciuta avere le caratteristiche idonee per una gestione dei rifiuti.

Nel piano di gestione dei rifiuti vanno contemplati anche i costi relativi alla gestione e alla realizzazione di tutte le opere di sistemazione finale. La società non ha mai presentato un documento idoneo che potesse essere accolto in modo positivo dalla pubblica amministrazione, in modo particolare per quanto riguarda la tariffa, che doveva contenere anche la quota relativa alla realizzazione delle opere.

Questo riguarda i rifiuti speciali, cioè il libero mercato.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i rifiuti solidi urbani (RSU)...

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. Ancora peggio.

PRESIDENTE. Questi gestori non danno garanzie, però nella tariffa che viene pagata il cittadino ovviamente paga anche quella parte lì. Se quella parte non viene utilizzata per la gestione *post mortem*, siamo nel penale.

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. Presidente, noi l'abbiamo sempre chiesto. Siccome è l'ATO che approva la tariffa, abbiamo chiesto in sede di Conferenza dei servizi che venisse esplicitato anche l'aspetto relativo agli accantonamenti per realizzare le opere di sistemazione finale, ma non ci è stato mai dato riscontro.

Abbiamo dedotto che sicuramente non vengono accantonate le risorse necessarie. Se a questo si aggiunge che non presentano nemmeno le garanzie finanziarie, abbiamo chiuso la questione.

Per quanto riguarda la diffida che ha fatto la regione Puglia, prendendo atto dell'ordinanza che ha adottato la provincia di Brindisi relativamente allo stato di contaminazione della falda, noi che svolgiamo uffici pubblici abbiamo piena contezza del peso che diamo agli atti che adottiamo. Se un mio collega di un altro ente prende spunto dall'ordinanza per fare una diffida e due minuti dopo, avendo accertato che non si ottempera alla diffida, rimane tutto come sta, vuol dire che ci stiamo prendendo in giro.

La regione ha fatto diverse diffide, a cui non è stata mai data ottemperanza, a partire dalle garanzie finanziarie. Ci sono gli strumenti previsti dalle normative, secondo cui dopo la diffida scatta la sospensione e dopo la sospensione scatta la revoca dell'autorizzazione. La regione non ha adottato nessuno di questi provvedimenti e, da quello che mi pare di capire, non intende adottarne. Infatti, nel momento in cui fa la diffida, la regione fa anche delle note interlocutorie che cercano di addolcire la situazione, per cui alla fine «Va tutto bene, madama la marchesa».

Per quanto riguarda i giudizi differenti delle diverse amministrazioni che si sono interfacciate nel procedimento amministrativo, avendo seguito pedissequamente tutte le Conferenze dei servizi e tutti gli atti che sono stati adottati, ho molte riserve sui pareri che hanno dato tutti gli altri miei colleghi nel procedimento, a partire dal collega del comune di Brindisi. Premesso che va tutto male nella discarica, per cui è una discarica da chiudere immediatamente, alla fine si conclude con un parere favorevole, a condizione che vengano rispettate le BAT.

Questi sono i provvedimenti amministrativi che sono di supporto all'utilizzazione...

PRESIDENTE. Io posso capire la remora a chiudere una discarica di rifiuti solidi urbani, ma la remora a chiudere una discarica di rifiuti speciali...

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. Non la comprendo nemmeno io, specialmente nelle condizioni in cui si trova questa discarica.

Presidente, per quanto riguarda la discarica di Formica, lei faceva riferimento al parere espresso dall'ASL, che è un organo preposto alla tutela della salute pubblica. Noi abbiamo posto una questione molto importante: essendo stata sottoposta a sequestro giudiziario quella discarica nell'anno 2009, perché era stato accertato il conferimento di rifiuti pericolosi, era evidente l'incompatibilità della tipologia di discarica con lo smaltimento di rifiuti pericolosi.

Pertanto, avevamo posto la questione che, come minimo, venisse acquisito un parere relativo alla compatibilità di quei rifiuti, per verificare se quei rifiuti dovevano essere portati via perché non erano compatibili con la discarica. A questa nostra questione, che abbiamo posto per diverse volte e per diverso tempo, non è stata mai data una risposta né dall'ARPA né dall'ASL.

Le caratteristiche costruttive di una discarica per rifiuti pericolosi sono molto diverse da quelle di una discarica per rifiuti non pericolosi. La procura ha accertato che sono state smaltite decine di tonnellate di rifiuti pericolosi. La questione è aperta.

La cosa peggiore è che per la seconda volta si realizza una discarica su un'altra discarica, che era stata sottoposta a sequestro perché erano stati smaltiti rifiuti pericolosi. La discarica che stava sotto non aveva minimamente le condizioni di sicurezza relative a presidi di impermeabilizzazione con manto di HDPE e strato di argilla idoneo, come prevedeva la norma. Su quei rifiuti abbancati è stata rialzata una nuova discarica, perché rompendo tutto non si vede niente.

Lì abbiamo circa 150.000 metri cubi di rifiuti, per la maggior parte pericolosi. Si tratta di una bomba messa lì. Noi abbiamo la certezza matematica – perché, peraltro, la Formica Ambiente è una S.r.l. e non una S.p.A., che appena si riempirà il buco, questi dichiareranno il fallimento. Oggi non hanno le garanzie finanziarie. Infatti, per ogni lettera in cui chiedo loro un documento, loro fanno ricorso al TAR.

Peraltro, è in corso un procedimento penale, che sicuramente a breve si chiuderà. Durante questo procedimento ci sono state anche delle ammissioni da parte di soggetti che erano proposti a uffici pubblici, che hanno dichiarato di aver falsificato certificati e così via. Per tutte queste ragioni, le condizioni di quella discarica sono più di pericolo che di sicurezza.

Per quanto riguarda la discarica di Autigno, per noi è preoccupante. Essendo la discarica pubblica, teoricamente non la possiamo chiudere perché altrimenti non sappiamo dove portare i

rifiuti. Da una parte, c'è il gestore che trova tutti i cavilli possibili e immaginabili per non presentare le garanzie finanziarie. Dall'altra parte, c'è una pubblica amministrazione che non stabilisce in modo chiaro che una quota dei proventi rivenienti dalla tassa dei rifiuti deve essere accantonata per la sistemazione finale e per la gestione post operativa. Questa questione ci preoccupa un po'.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

PAOLO ARRIGONI. Dottor Epifani, personalmente ritengo che lei abbia descritto un meccanismo un po' imbarazzante in ordine al compito svolto da diversi soggetti pubblici in ordine al problema delle discariche. Ciò mi fa pensare che forse, se l'Ilva di Taranto è arrivata dove è arrivata, questo meccanismo un po' perverso ci ha messo le sue responsabilità da un po' di lustri a questa parte. Questa è una mia riflessione. Mi scuso con i colleghi se l'ho espressa.

Vengo alla domanda. Nel suo intervento lei ha affermato che siete in attesa di un decreto che vada a sanare un vuoto creato dal Consiglio di Stato, il quale ha abrogato una legge regionale che tocca il tema delle garanzie finanziarie. Vorrei chiederle un focus in ordine a questo problema della *vacatio legis*.

La provincia di Brindisi è dotata di un corpo di polizia provinciale? Se è così, l'assessorato ha chiamato la polizia locale a fare dei controlli, anche per elevare delle contravvenzioni nei confronti degli inadempienti rispetto al compito a cui sono stati chiamati? Mi riferisco in particolare ai gestori delle discariche, restando sempre in tema ambientale.

CARLO MARTELLI. La Formica Ambiente e i gestori della discarica di Autigno erano stati chiamati a rilasciare garanzie finanziarie? Se così è, di quale entità? Erano garanzie dirette o fideiussioni? Quali motivazioni hanno addotto eventualmente per non adempiere?

PRESIDENTE. Do la parola al dottor Epifani per la replica.

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. Per quanto riguarda le garanzie finanziarie, il decreto legislativo n. 152 del 2006 demandava a un decreto ministeriale la disciplina della quantificazione e delle forme di presentazione. Questo decreto ministeriale non è stato mai emanato.

In queste condizioni, la regione Puglia nel 2007 ha adottato il regolamento regionale n. 18, che ha disciplinato la presentazione delle garanzie finanziarie relativamente a tutti gli impianti per la gestione dei rifiuti, fatta eccezione per gli impianti preposti al recupero dei rifiuti. Questo regolamento è stato dichiarato incostituzionale con una sentenza del giugno di quest'anno.

Era un regolamento regionale, però era sostenuto da una legge regionale del 2012. È stato impugnato in un ricorso al TAR. Il giudice ha eccepito davanti alla Corte costituzionale l'incostituzionalità di questo regolamento.

[Intervento fuori microfono] Incostituzionale per competenza?

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. Sì, perché era di competenza del Ministero dell'ambiente. Pertanto, è stato dichiarato incostituzionale.

Di fronte a questo vuoto normativo, il Ministero dell'ambiente ha predisposto una bozza di decreto ministeriale e l'ha trasmessa alle regioni, le quali l'hanno girata alle province con una nota di accompagnamento, affermando che, fino a quando questo decreto non acquisisce efficacia di legge, le amministrazioni competenti possono regolarsi caso per caso.

In questo contesto, noi, come provincia, abbiamo ritenuto di poter applicare quanto era stabilito dalla legge regionale n. 30 del 1986, che era una norma di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, la quale stabiliva che il progetto relativo alla realizzazione di qualsiasi impianto per la gestione dei rifiuti doveva contenere anche tutti gli elaborati per la sistemazione finale e il ripristino dello stato dei luoghi.

Pertanto, le garanzie finanziarie venivano commisurate rispetto ai costi delle opere da realizzare per il ripristino dello stato dei luoghi e, in particolare per le discariche, per la realizzazione delle opere di sistemazione finale. Noi ci siamo aggrappati a questa legge regionale del 1986. Diversi articoli di questa legge sono stati caducati, però quell'articolo relativo alle garanzie finanziarie era ancora in piedi, per cui non potevamo fare diversamente.

Gli importi delle garanzie finanziarie erano stati già stabiliti nei due provvedimenti di autorizzazione integrata ambientale che sono stati rilasciati nel 2008 sia per la Formica Ambiente che per la discarica di Autigno. Quest'ultima non ha mai presentato le garanzie finanziarie. Prima era in gestione diretta del comune. Nonostante numerose diffide fatte dalla provincia, le garanzie finanziarie non sono state mai presentate.

In sede di gara d'appalto, è stato previsto che le garanzie dovevano essere prestate dal gestore che si aggiudicava l'appalto. Appena è stato sottoscritto il contratto, è stato invitato il gestore a presentare le garanzie finanziarie per l'importo stabilito nel provvedimento di AIA.

Per diverse motivazioni e giustificazioni, che a nostro avviso non sono ricevibili, ma che il gestore ritiene di dover sostenere, le garanzie finanziarie non sono mai state presentate. Sulla discarica c'è anche un gestore relativo solo alle questioni connesse con la captazione e l'utilizzo del biogas. Il gestore della discarica sostiene che, essendoci un'interferenza di quest'altro gestore con le sue attività, le garanzie finanziarie da prestare non sono quelle per l'importo stabilito, ma devono essere quantificate.

Questa è la discussione che va avanti da due anni e mezzo. Alla fine, non otteniamo né l'uno e né l'altro. Nonostante le diffide che il collega della regione ha fatto – non so cosa vi abbia detto, ma a me risulta che ne abbia fatte diverse – alla fine non abbiamo le garanzie finanziarie.

Per quanto riguarda i controlli della polizia provinciale, noi abbiamo delle situazioni molto particolari. La polizia provinciale dipende direttamente dal presidente della provincia. Io personalmente ho chiesto spesso al comandante della polizia provinciale di andare a fare dei controlli. Per quanto riguarda Formica Ambiente, è andato due volte, ha fatto le fotocopie dei registri di carico e scarico e dei formulari di trasporto rifiuti e me le ha portate in ufficio. Gli ho detto che se doveva andare un'altra volta in questo modo, era meglio che non andasse.

Non è una novità, ma un ex dipendente della provincia di Brindisi che faceva parte del corpo della polizia provinciale risulta tra le persone sottoposte a processo nel procedimento penale di Formica Ambiente perché, quando andavano a controllare, avvisavano e facevano quello che non dovevano fare degli uffici.

Aldilà dell'episodio specifico di questa persona che è in condizioni di processo, noi non abbiamo un corpo di polizia provinciale che si dedica ai controlli sugli impianti di smaltimento dei rifiuti, in particolare sulle discariche.

PAOLO ARRIGONI. Di fronte alle criticità, che non sono note da ieri, in ordine a questo problema, mi domando se esiste e di quanti uomini è composto il servizio di polizia provinciale, che immagino sarà impegnato a occuparsi anche di viabilità provinciale. Di fronte a queste criticità, questo servizio doveva occuparsi anche dei controlli di natura ambientale e specificatamente delle discariche.

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. Sono d'accordo con lei, però, siccome non dipende da me il corpo di polizia provinciale...

GIOVANNA PALMA. Come ha fatto a giustificare questo comportamento il comandante della polizia provinciale, essendo di sua competenza un esercizio di controllo?

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. Infatti, sia il presidente che si è insediato nel 2009 e che ha cessato la propria attività nel 2012 sia il commissario straordinario che si è insediato nel 2012 e che ha cessato l'attività a ottobre di quest'anno, appena insediati, hanno fatto degli ordini di servizio rivolti al comandante della polizia provinciale, con un elenco di priorità e di impianti che dovevano essere controllati.

I rapporti dovevano essere inviati all'ufficio ambiente, perché, nel momento in cui facciamo rinnovi, modifiche e integrazioni dei provvedimenti amministrativi, noi dobbiamo tener conto anche di come vengono gestiti gli impianti. A me risulta che di tutti questi controlli non ne sia stato fatto nemmeno uno. Ne sono stati effettuati solo alcuni, quando l'ho chiesto direttamente, come nel caso della discarica Formica Ambiente. Tuttavia, come ho già detto, sono andati, hanno fatto la fotocopia dei registri e me l'hanno portata in ufficio. Non so che controllo è questo.

È vero che la polizia provinciale è un corpo molto esiguo per quanto riguarda la componente dei vigili ecologi – forse sono sei – però per fare un controllo alla settimana basterebbero 52 controlli l'anno. Questa è la pubblica amministrazione e questa è l'Italia, purtroppo.

FILIBERTO ZARATTI. Lei ha la documentazione di tutto quello che sta dicendo?

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. Sono tutti pareri che abbiamo espresso.

FILIBERTO ZARATTI. Se c'è stata un'indicazione specifica da parte del presidente della provincia di fare i controlli e il comandante della guardia provinciale non ha ottemperato più volte a questo mandato, evidentemente c'è un problema che potrebbe anche configurarsi come omissione di atti d'ufficio. Se lei ha la documentazione...

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. Non ho qui questa ordinanza. Gliela mando domani.

PRESIDENTE. Chi sono i gestori dell'una e dall'altra discarica? Dal suo punto di vista, sono personaggi affidabili o meno? È gente che lavora da anni sui territori? Qual è il suo giudizio, se ce lo può dare?

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. Presidente, sulla discarica Formica Ambiente io ho una raccolta di articoli di giornale di venti anni. Secondo quanto emerge dalle indagini giudiziarie che sono state svolte, la discarica Formica Ambiente per un certo periodo è stata gestita dalla camorra. Dopo la camorra, è subentrata la banda della Magliana. Da quello che mi risulta, il gestore precedente all'amministrazione giudiziaria era un prestanome del magnate dei rifiuti romano Cerroni, che sta dove sta.

Se il gestore è una persona seria, lo si vede. La norma è quella. Noi non vogliamo andare oltre la norma, ma per ottenere il minimo che stabilisce una norma bisogna sudare. Questi soggetti, qualsiasi cosa gli venga chiesta nel rispetto della norma, cercano tutti i cavilli e i ricorsi possibili e immaginabili per non ottemperare.

Se a questo si aggiunge che, purtroppo, la pubblica amministrazione, per carenza di personale o di strutture, non riesce minimamente a fare i controlli...

PRESIDENTE. Cosa mi dice, invece, dei gestori della discarica di Autigno?

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. È un gestore che sta in campo da diverso tempo, però, da quello che abbiamo capito, anche in questo ci sono carte su carte, ma i problemi non si risolvono.

PRESIDENTE. La ringraziamo davvero per le notizie che ci ha dato. Ci può lasciare la sua relazione? Altrimenti ce la può mandare via *e-mail*.

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. Nella relazione che vi avevo inviato c'erano diversi allegati. Non li ho portati tutti.

PRESIDENTE. Ci può rimandare tutto via *e-mail*.

BOZZA NON CORRETTA

15/15

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. Vi posso rimandare tutto via e-mail. Le lascio la relazione, però non ho qui tutti gli allegati. Domani mattina presto vi invio tutto.

PRESIDENTE. Ci manderà anche l'ordinanza.

PASQUALE EPIFANI, *Dirigente del Servizio ambiente della provincia di Brindisi*. Glielo mando entrambe.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Epifani e dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 17.50.